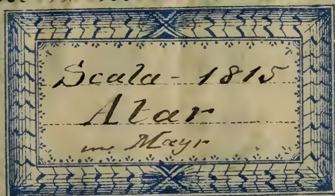

Scala - 1815
Atar
Mayr

# ATAR
OSSIA
# IL SERRAGLIO D'ORMUS
MELODRAMMA SERIO
IN DUE ATTI
*DI G. F. R.*

DA RAPPRESENTARSI
NEL
REGIO TEATRO ALLA SCALA
*Nel Carnevale del* 1815.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

ASSUR, Re d'Ormus.
*Sig. Diomirò Tramezzani.*

ATAR, giovine Generale, sposo di
*Signora Carolina Bassi.*

ASPASIA.
*Signora Francesca Maffei Festa.*

ALTAMOR, Visir, confidente di Assur.
*Sig. Natale Veglia.*

TAMAS, Uffiziale di Assur, ed amico d'Atar.
*Sig. Gaetano Pozzi.*

ZORA, Schiava nel Serraglio.
*Signora Marianna Muraglia Manzoni.*

CORI di { Schiavi. / Soldati.

COMPARSE.

Sacerdoti, Schiavi, Schiave, Emiri, Soldati, Popolo, un gran Sacerdote, e due fanciulli.

Con numero 32 Coristi tra uomini e donne.

---

*La Scena è nella Città d'Ormus in Asia, presso il Golfo di Persia.*

---

*In mancanza delle prime parti, canterà*
Per la Signora Bassi, *la Signora Angiola Bianchi.*
Per la Signora Festa, *la Signora Chiara Asti.*
Per il Sig. Tramezzani, *il Sig. Angelo Manzoni,*

---

La Musica è del Sig. Maestro di Cappella
GIOVANNI SIMONE MAYR.

*Maestro al Cembalo*
Sig. Vincenzo Lavigna.

---

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*
Sig. Alessandro Rolla.

*Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Roll*
Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*
Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*
Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*
Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*
Sig. Pietro Rachele.

*Primi Clarinetti*
*per l' Opera.* *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistri,

*Primo Corno di Caccia*
Sig. Luigi Beloli.

*Primo Fagotto*
Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primi Contrabbassi*
Sig Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iseri

*Suonatore d' Arpa*
Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*
Sig. Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggeritore*
Sig. Giovanni Ricordi.

*Inventore degli abiti, ed attrezzi*
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

*Capi Sarti*

*Da uomo* — Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna* — Sig. Antonio Majoli.

*Capo Macchinista*
Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

*Capi Illuminatori*
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

*Berrettonaro*
Sig. Giosuè Parravicino.

# PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*
SIG. SALVATORE VIGANÒ.

*Primi Ballerini serj*
Signori
Antonietta Millier. — Giovanni Coralli. — Antonietta Pallerini.

*Primi Ballerini per le parti serie*
Signori
Nicola Molinari. — Gaetana Abrami.

*Ballerini per le parti buffe*
Signori
Giovanni Francolini. — Celestina Viganò.

*Altri Ballerini per le parti*
Signori
Giacomo Durante, Giuseppe Mangini, Carlo Bianciardi, Girolamo Pallerini, Giacomo Trabattoni, Giovanni Marsiglj.

*Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri*
Signore
Giuseppa Angelini, Margherita Bianchi, Giuseppa Pacini, Maria Combi, Giuditta Soldati, Maria Bresciani.

*Secondi Ballerini*
Signori
Stefano Vignola, Pietro Trigambi, Giovanni Grassi.

*Corpo di Ballo*

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giovanni Goldoni.
Gaspare Arosio.
Luigi Sedini.
Carlo Parravicini.
Giacomo Gavotti.
Stefano Prestinari.
Gaetano Zanoli.
Giuseppe Rimoldi.
Francesco Citterio.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Francesco Tadiglieri.
Giovanni Baranzoni.
Pietro Feltrini.
Giacomo Prioli.
Francesco Zoccoli.

Signore
Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Antonia Fusi.
Maria Ponzoni.
Agostina Rossetti.
Massimiliana Feltrini.
Rosa Bertoglio.
Caterina Massini.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Teresa Bedotti.
Carolina Guzelloni.

E numero 50 ragazzi.

# GLI USSITI
## SOTTO A NAUMBURGO
PRIMO BALLO EROICO.

---

# IL SINDACO VIGILANTE
## SECONDO BALLO COMICO
COMPOSTI E DIRETTI

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

---

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli*
*sono tutte nuove,*
*disegnate e dipinte, cioè:*
*quelle dell' Opera*
DAL SIG. PASQUALE CANNA,
*e quelle de' Balli*
DAL SIG. ALESSANDRO SANQUIRICO.

# NOTA

## DELLE FESTE DA BALLO

### CHE SI DARANNO NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

*Nel Carnevale del* 1815.

---

1 Febbrajo -- Mercoledì.

3 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.

5 detto . . -- Domenica.

8 detto . . -- Mercoledì.

10 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.

11 detto . . -- Sabbato.

---

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Ameno boschetto: di fronte cancello, che mette in un viale di giardino, nel quale è situata la casa di Atar, a traverso le piante, che l'ingombrano. Scogli e mare.

*Altamor, e Soldati, entrando con precauzione.*

*Alt.* Fra quell'ombre, a passo lento
Tempo è omai di penetrar.
Coro Su, guerrieri!...
*Alt.* (*interrompendoli*) Ah! un solo accento
Ci potrebbe palesar.
Coro Cauti entriamo.
*Alt.* Appreso il foco
All'albergo sia d'Atar.
Io celato in questo loco
Resto Aspasia ad aspettar.
Coro Cheti, cheti, a passo lento
Cominciamo a penetrar.
*Alt.* Rammentate, che un accento
Ci potrebbe palesar. (*si disperdono*)

## SCENA II.

*Aspasia, ed Atar escono dal cancello.*

*Asp.* Più ridente è questa sponda,
*At.* Più tranquilla è l'aura e l'onda:
*a 2* Caro ben, sai tu perchè?

*Asp.* Perchè a me ti rende Amore,
*At.* Perchè alfin ti stringo al core,
*a 2* Perchè son vicina / vicino a tè. (*alzandosi*)
O mio bell'idolo,
Plaude natura
Alla delizia
Soave e pura
Di due bell'anime
Piene di fè.
*Asp.* Vedi languir quell'edera
Senza il sostegno antico?
Così languisce Aspasia
Priva del fido amico
Afflitta e sola.
*At.* Odi plorar quel tortore
Senza la sua consorte?
Così mi struggo in lagrime,
Se la nemica sorte
A tè m'invola.
*Asp.* Ma quando al sen ti premo;
*At.* Ma quando a tè ritorno:
*Asp.* Oh mio diletto estremo!
*At.* Oh fortunato giorno!
*a 2* Ah! son dolcissimi
D'amore i pianti:
Un dì, che in giubilo
Passin gli amanti,
Compensa un secolo
Di palpitar. (*odesi un colpo di cannone*)
*Voci di dentro.* Atar, Atar!
*Asp.* Qual colpo è questo!
*At.* Qual dolente voce!
*Le voci.* Atar, salvaci Atar.
*Asp.* (*replica il colpo di cannone*) Oh Dio!
*At.* Che ascolto?

*Asp.* Vedi: in faville è volto
Il nostro albergo; *(vedesi in fiamme la casa di Atar, e continuano i gridi, ed i colpi)*
*At.* Ah qual periglio!.. E i servi?
*Asp.* Miseri!
*At.* Resta: io corro ..
Si salvino da morte... infin ch'io torni
Quivi m'attendi...
*Asp.* E vuoi?...
*At.* Pietà mi chiama.
*(via frettoloso)*
*Asp.* Salvami il caro sposo, eterno Brama!
*(s'inginocchia a pregare)*
Tu che reggi il ciel dell' Asia,
Tu difendi... *(esce Alt., la copre con un velo nero, e la rapisce)*
Ah! sposo... Atar...
*Alt.* Accorrete: è nostra Aspasia.
*Coro* *(i Soldati accorrono da tutti i lati)*
Ella è nostra: al mare, al mar.
*(partono, portando seco loro Asp.)*

## SCENA III.

*Atar, che ritorna. (da lontano)*

Tutto, ah! tutto è perduto. Il nostro albergo
La fiamma consumò. *(del tutto in iscena)*
Sposa, ove sei?
Aspasia? Cara Aspasia! *(con somma agitazione)*
*(mentre si volge per tutto con inquietudine, mira passare la nave che porta Aspasia, e getta un grido)*
Eterni Dei!
*(resta immobile un momento, indi passeggia la scena agitatissimo)*

Veglio?.. Sogno?.. Ah! intendo, intendo...
Mi è rapita... L'ho perduta!..
Me infelice!.. Giorno orrendo!
Chi mi regge? Chi m'ajuta?
Io ti seguo... Ov'è un naviglio?
Servi, amici!.. Più consiglio,
Più sostegno, oh Dio! non ho.
Solo, inerme in queste sponde
Che mai tento, che farò?
L'eco sola a me risponde;
Ah! mai più la rivedrò. *(parte disperato per la via del mare)*

## SCENA IV.

Sala.

*Eunuchi, Uffiziali che si prostrano appena comparisce Assur. Egli entra pensoso ed agitato.*

*Ass.* Partite! *(si allontanano tutti)* Alcun non voglio
Del mio delirio spettator molesto;
Solo esser bramo. *(siede; dopo un momento di silenzio)*
Ahimè! solo non resto.
È meco Amor tiranno
Con tutti i suoi sospetti,
Con tutte le sue furie. Il sole, il sole
Oltre il meriggio corse
E non torna Altamor? M'inganna ei forse?..
Sì, m'inganna il fellon: ed io fidarmi
Folle potea? Dovea rapirla io solo...
Sol io... Chi vede Aspasia e non l'adora?
Tamas! *(si alza con impeto)*

## SCENA V.

*Tamas, e detto.*

*Ass.* Giunse Altamor?
*Tam.* Non giunse ancora.
*Ass.* Ah! che del cor le smanie (*con somma*
Farsi maggiori io sento; *agitazione*)
Temo perduta Aspasia,
Sospetto un tradimento.
Vola; s'insegua il perfido...
Fermati... Io stesso andrò.
*Coro* Vieni... (*di dentro*)
*Ass.* Quai voci?
*Coro* Affrettati.
*Ass.* Forse Altamor?..

## SCENA VI.

*Eunuchi, Uffiziali, indi Altamor, e Soldati.*

*Coro* Tornò.
*Ass.* E reca Aspasia?
*Alt.* Aspasia
Il tuo fedel portò.
*Ass.* Son felice, son contento,
Più timore il cor non ha.
Quanto giunge a noi più lento,
Il piacer maggior si fa.
Ah! dov'è? Corriamo a lei.
*Coro* Ella viene al tuo gran piè.
*Ass.* No, non sono in Ciel gli Dei
Paghi, e lieti al par di me.

## SCENA VII.

*Aspasia, preceduta da' Schiavi e Schiave che si collocano in file, è portata da quattro Schiavi neri, coperta di un velo nero. È deposta in mezzo alla sala e sostenuta. Intanto tutto il Serraglio canta come segue:*

*Coro* Vieni, o bella, -- queste mura
Di tua luce a rallegrar;
Come stella - pura, pura,
Che l' azzurra sua chioma alza dal mar.
Quì voluttà,
Suora d' Amor,
Ti renderà
Più vaga ancor;
Come i fiori del giardin
Rende più belli un raggio del mattin.
*(le vien tolto il velo)*
*Ass.* Oh celeste bellezza! Ognun s' inchini,
T' adori ogn' un Regina del cor mio.
*Asp.* Che miro? Che m' avvenne? Ove son io?
*Ass.* Nella reggia d' Assur.
*Asp.* D' Assur?
*Ass.* Che t' ama,
Che sospira per tè, che t' offre, o cara,
Il più grande, oltre il cor, serto dell' Asia.
*Asp.* Perfido!.. Ahimè!.. Che intesi!.. Io moro..
*(si abbandona sui Servi)*
*Ass.* Aspasia! *(accorrendo a lei)*
*Coro* Apri i begli occhi al dì:
Non appassir così,
Celeste fior:
Ritorna a respirar,
Così non t' oscurar,
Raggio d' Amor!

*Asp.* Oh Cielo! (*rinviene*)
*Ass.* Ella respira... In te ritorna:
Mirami a' piedi tuoi...
*Asp.* Lasciami.
*Ass.* Ah no!
*Asp.* Che vuoi?
*Ass.* Farti felice!...
*Asp.* Tu felice farmi?
Brama l'ascolti, e contro lui non t'armi?
Questa mercede, o perfido!
Rendesti al mio consorte!
Ei ti salvò da morte,
Tu gli trafiggi il cor.
Lasciami, fuggi, involati...
Ira mi desti, e orror.
Ah! perdona: questi accenti
Il dolore mi dettò;
Deh! ch'io parta, a me consenti,
E il tuo nome adorerò.
*Ass.* Ch'io ti perda? Ah! nol poss'io...
*Coro* Tu sei nata per regnar.
*Asp.* No, crudeli, il regno mio
Nel bel core è sol d'Atar.
*Ass.* Troppo io t'amo.
*Coro* Cedi.
*Asp.* Oh Dio!
Dunque vuoi?
*Ass.* Serbarti a me.
*Asp.* Ah! son vane le mie lagrime.
Ah! per mè pietà non v'è.
*Coro* Vieni, e tergi le tue lagrime;
Vieni al Talamo del Re.
*Asp.* Tu mi reggi, tu mi vendica,
Dio, che involi il serto a' Re! (*parte*)

## SCENA VIII.

*Assur, Tamas, Schiavi, ec.*

*Ass.* Come la rende il pianto
Più bella agli occhi miei!
Irza (tal nome a lei
Tamas impongo) alle più ricche stanze
Del Serraglio si porti. *(partono alcuni Eun.)*
*Tam.* E qual destini
Schiava a servirla?
*Ass.* La più scaltra e vaga,
Zora sia quella. -- Cento schiavi intanto
Sien pronti a' cenni suoi: veglino gli altri
L'ingresso a custodir di quelle porte.
Chi s'accosta un momento è reo di morte.
*(tutti i Servi si ritirano. Parte.)*

## SCENA IX.

*Tamas, ed Altamor.*

*Tam.* Visir, come dolente
Atar sarà! L'udrai fra pochi istanti
Alta gridar vendetta, e fremer seco
Le fedeli sue schiere anco vedrai.
*Alt.* Vendetta, o Tamas! -- Non l'avrà giammai.
Ignora il rapitor; o forse ei pensa,
Che preda di corsari Aspasia sia.
Oggi per opra mia
La fede delle schiere a lui fia tolta;
Più duce non sarà.
*Tam.* Come?
*Alt.* M'ascolta.
Contro il fiero nemico

Che minaccia l' Impero
Chiede il popolo un duce: i sacerdoti
Fingon gli Dei di consultar, ma l'oro
Ch'io sparsi...

*Voci di dentro.* Atar al Re.

*Alt.* Quai grida!

*Voci come sopra.* Atar.

*Alt.* Corrasi tosto... *(parte)*

*Voci come sopra.* Al Re si guidi Atar.

## SCENA X.

*Assur, Tamas, indi Altamor.*

*Ass.* Qual temerario ardisce
Tal tumulto destar? Tamas, sia spento...
*(Tamas parte)*

*Voci di dentro.* Atar, si ascolti Atar.

*Ass.* Qual nome io sento!

*Alt.* (*frettoloso*)
Signor, è giunto Atar. La sua sventura
Narra ai guerrieri, e più l'aggrava: invano
Allontanarlo io volli. Il popol grida:
Sgombra il passo, Visir, al Re lo guida.

*Ass.* Dissimulare è forza,
E ascoltarlo per or. Venga; nasconda
Il mio disegno la bontà ch'io fingo.

## SCENA XI.

*Atar frettoloso, e detti.*

*At.* Possente Re, le tue ginocchia io stringo. *(prostrandosi)*

*Ass.* Sorgi... Che vuoi da mè?

*At.* Giustizia imploro.
Il solitario albergo

Dove in pace vivea, barbara gente
Ha saccheggiato ed arso...
Tutto di strage è sparso
Tutto d'orrore è pieno....

*Ass.* Posso il mio grato cor mostrarti almeno!
Premio de' tuoi sudori
Un palagio io ti dono, ove del Gange
Son versate le gemme, e sparso è l'oro.

*At.* Ah! mio Re, non ti chiedo alcun tesoro;
Ne ho perduto il maggior; l'amica mia,
Signor, mi fu rapita.

*Ass* (*con disprezzo*) E chi è costei?
La conosci, Altamor?

*Alt.* Qualche gentile
Giovane schiava che compagna avea...

*At.* Schiava Aspasia tu dici? Aspasia è Dea.

*Ass.* Tu per donna deliri? (*con ironia*)
Tu, che fra il sangue e l'armi
Intrepido movesti, e specchio fosti
Di fortezza, di senno e di valore,
Deliri?...

*At.* Anche i guerrieri ardon d'amore.

*Ass.* Se tanto il cor ti preme
Una beltà perduta,
Cento n'avrai, tutte sul fior degli anni,
Quali il Ciel fan beato Uri immortali.

*At.* L'Uri non sono alla mia sposa eguali.

## SCENA XII.

*Tamas e detti.*

*Tam.* Signor, la bella...

*Ass.* (*interrompendolo*) Irza...

*Tam.* Tranquilla alquanto
La bella Irza riposa.

*Ass.* (*lieto*) Appien placata
Fia, che si desti da' riposi suoi.
*At.* Brillar negli occhi tuoi
Gioja vegg'io: tenero cor palesi;
I giusti voti miei saranno intesi.
Per quell' Irza, che t'accende,
Sommo Re, soccorso imploro.
Fa ch'io segua il mio tesoro,
Che punisca il rapitor.
*Ass.* Prega il Ciel, che a me pietosi
Irza volga i suoi bei rai,
E seguirla in mar potrai,
Se rallenta il suo rigor.
*Tam.* (Ah! qual mostro!)
*Alt.* (Incerto ascolto.)
*At.* Lo prometti? Oh lieta sorte!
*Ass.* Compi il voto, e avrai... (la morte)
(*in disparte ad Altamor*)
*Alt.* (Ora intendo.)
*Tam.* (Traditor!) (*Atar comincia il suo voto; intanto Assur si accosta ad Altamor*)
*At.* Irza, per cui la pace
Smarrì de' Numi il figlio,
Che puoi col tuo bel ciglio
Quell' alma consolar....
*a 2* (*Assur piano ad Altamor.*)
Guida lontan l' audace
Nel tuo maggior naviglio,
Prima che il suo periglio
Cominci a sospettar .. (*Tamas fa un cenno negativo, perchè Atar non termini il voto, egli si arresta attonito*)
*Ass.* Nè segui il resto?
*Ata.* (Qual cenno è questo!) (*Tamas finge indifferenza: Atar prosiegue*)

*Ata.* Calma gli affanni suoi
Giuragli amor ... se puoi (*si arresta ad un altro cenno di Tamas*)
Senza delitto amar. (*Ass. come sopra*)

*a 2* Cinto da' servi tuoi
Resti sorpreso ... e poi (*si arresta alla sospensione di Atar, guardandolo*)
Cada trafitto in mar.

*Ass.* Partirai con fida scorta
Pria che a noi s'asconda il giorno.
Tu lo segui, e al tuo ritorno (*ad Alt.*)
Fa, che pago io sia di te.

*Ata.* Ricompensi il giusto Brama
La pietà del tuo gran core;
Dell' oltraggio punitore
Lo vedrai tornar con me.

*a 2*

Parti, / Parto, e accresca il tuo / mio valore
La memoria di tua / mia fè.

*Ata.* (Ah! quale mistero
Quel cenno nasconde!
Smarrito il pensiero
Si perde e confonde,
E sento che l' alma
Tranquilla non è.)

*Ass.* (Non sa, qual pensiero
Partendo seconda;
La gioja, ch' io spero,
Per poco s'asconda:
Appieno quest' alma
Sicura non è.)

*a 2* Parti, / Parto, e accresca il tuo / mio valore
La memoria di tua / mia fè. (*partono*)

## SCENA XIII.

*Tamas solo.*

Tamas risolvi. Al suo periglio invola
Il tuo liberator. Tutto gli svela
L'orribile mistero... E posso io farlo?
Tradir poss'io il mio signor?... Che parlo?
Lice ogni cosa al Re, perchè non debba
Il suddito impedirla? E' mio sovrano
Forse per dritto Assur? Per forza ei regna;
Salì fra il sangue al trono.

## SCENA XIV.

*Atar e detto.*

*At.* (*entrando con precauzione*) Tamas!
*Tam.* (*volgendosi e correndo a lui sbigottito*) Atar!
*At.* Pien di sospetto io sono.
Fisso ho nel cuor tuo cenno. Ah! parla, amico,
Il mio timor disgombra.
*Tam.* Invano Aspasia
Corri a cercar per l'onde,
Nel serraglio d'Assur ella s'asconde.
*At.* Chi rapilla?
*Tam.* Altamor.
*At.* (*con impeto*) Perfido!... Io corro
A svenarlo... a salvarla...
*Tam.* Ah no... ti perdi. (*fermandolo*)
Odimi invece; a te la vita io debbo:
Spenderla io vo' per te. Presso è la notte:
(*parlando con somma precauzione e guardandosi intorno*)
Havvi sul lido, fra dirupi e sterpi,
Solingo muro, onde al giardin si scende;

Varcalo tu: ti fian sostegno ai passi
Le spesse fronde e gli scommossi sassi.
Allor d'Aspasia tua...

*At.* Verrò, verrò... Grato io ti son... Qual posso
Darti mercè!....

*Tam.* Parti, e la notte attendi...
Non ci sorprenda alcun.... deh! fuggi....
(*per partire*)

*At.* (*irresoluto*) Aspetta...

*Tam.* Celati.... (*con ansietà*)

*At.* (*partendo*) Oh sole, a declinar t'affretta!
(*partendo*)

## SCENA XV.

*Tamas, indi Altamor.*

*Tam.* Corona, o Cielo, i voti miei; proteggi
L'amistade e l'amor.

*Alt.* Confuso e pieno
D'ira mi vedi: è scelto il duce.

*Tam.* E quale?

*Alt.* Un' altra volta i Numi
Vollero Atar. Quanto la plebe esulti
Dirti, o Tamas, non so. Questo rivale
Prevedo a me fatale,
Funesto al regno. Il folle Assur tien chiusi
Gli occhi su tal periglio, e passa intanto
Le notti e i giorni in vil mollezza e in gioco.
Gran festa impose.

*Tam.* (*colpito*) E si farà?

*Alt.* Fra poco.

*Tam.* (Misero me!)

*Alt.* Tu devi
L'opra affrettar: tale è d'Assur il cenno;
Vanne, e ubbidisci al suo voler supremo.

*Tam.* Vado. (E se giunge Atar?.. oh! Numi... Io tremo.
(*partono*)

## SCENA XVI.

Giardino del Serraglio illuminato. Si vede l'appartamento d'Aspasia; a sinistra v'è un gran soffà sotto un superbo baldacchino. Vedesi una muraglia coperta da folte piante, che la rendono oscura, luogo per cui deve discendere Atar.

*Schiavi che accendono, indi Tamas.*

*Coro.*

Invano il bruno vel
Stese la notte in Ciel,
E il sol fuggì.
Dove portando va
I passi suoi beltà
E' sempre dì:
Che il tenebroso orror
Colla sua face amor
Sgombra così. *(esce Tamas malinconico e agitato, guardando al muro del giardino)*

*Tam.* Infelice! al suo periglio
D'involarlo invano io tento;
S'egli giunge in tal momento
E' scoperto, e a morte andrà. *(suono, che annunzia Assur ed Aspasia)*
Ecco Assur!... Gioja importuna!

*Coro* Esci, o sole di beltà;
Quando spunti in ciel la luna
Ecclissata resterà.

## SCENA XVII.

*Assur tenendo per mano Aspasia, Altamor, e detti.*

*Ass.* Volgi un guardo al tuo trionfo,
E serena il bel sembiante:
Qui rival non hai fra tante,
Regni sola nel mio cor.
*Asp.* Altra donna più felice,
Deh! signor, festeggia e onora;
Pesa in fronte il serto ancora
Se contento il cor non è.
*Ass.* Tu sarai contenta appieno.
*Asp.* Non sperarlo: ogn' arte è vana.
*Ass.* Di Regina e di Sultana
La corona io porgo a te. (*le pone in capo una corona di diamanti*)
Il tuo cor consoli il serto
Se contento appien non è.
*Asp.* Pesa ancora in fronte il serto
Se contento il cor non è.
*Coro* Queste gemme e questo serto
Non han pregio al par di te.
(*Asp. è condotta a sedere sotto il baldacchino*)
*Ass.* Tamas; olà si doni
Luogo alla festa omai.
*Tam.* Storia d' amore
Rappresenti la danza, e la secondi
Del canto la dolcissima favella.
D' Araba Pastorella
Al tuo sguardo, signor, le nozze io fingo.
(Ah! di salvarlo ancora io mi lusingo.)
(*escono Ballerini e Ballerine con ghirlande di fiori, e cominciano una lieta danza: intanto il Coro esprime col canto la storia, che rappresentano.*)

*Coro* All' Imeneo di Fatima,
Vago de' boschi onor,
Ninfe e pastori accorsero
Sul mattutino albor,
Ghirlande tessendo
Canzoni sciogliendo,
Che pegno di fè
Le offria la destra il Re. *(si presenta una Ballerina, che rappresenta Fatima. Pantomima. I Pastori la circondano colle loro ghirlande.)*

*Zora* Venia tremante Fatima
Al preparato altar.
Sempre pudica Vergine
Allora suol tremar.
Ma danze intrecciando,
Ma fiori versando
Ciascuno le fe'
Coraggio innanzi al Re.

*(segue la pantomima (come l'esprime il canto) con un Ballerino che rappresenta il Re. Fatima gli porge la mano.)*

*Alt.* Pieno di giubbilo
Il regio amante
Pasceva l'anima
In quel sembiante,
E de' suoi palpiti
Chiedea mercè.

*Coro* La bella Fatima
La man gli diè. (Pas-de-deux: *intanto Assur si leva dal lato di Aspasia, ed esterna la sua gioja passando fra i Ballerini)*

*Ass.* Se ritroso e fermo core,
Cieco Amor,
L'arte tua domar non sa;
Mostra a lui, chi gli offra in dono
Scettro e trono,
E quel cor si arrenderà.

(*segue il* pas-de-daux: *Aspasia alza le mani al Cielo e lamentandosi, dice:*

*Asp.* Ah! che resistere
Più non poss'io....
Numi, rendetemi
Lo sposo mio....
O morte termini
Il mio penar!

(*Alla fine del canto d'Aspasia ricomincia il ballo generale. Vedesi intanto scendere Atar dalla muraglia, e perdersi fra le piante che la ingombrano. Tamas, che avrà sempre inquieto guardato alla muraglia, lo scopre*)

*Tam.* Numi, consiglio,
Discende Atar.

*At.* Ah!... qual terribile
Inciampo è il mio!...
Degg'io discendere?
Partir degg'io?
Scendasi.... Amore,
Reggi il mio core,
Ad ogni sguardo
Mi puoi celar. (*segue la danza*)

*Zora* Quando la scosse un gemito,
E dove uscía guardò...

*Tam.* (*interromp. con forza Zora e ripigliando*)
Era un pastor che Fatima
Più della vita amò.
Conosce il suo bene
Non piange, non sviene,
Ma un ferro impugnò
E a piè del Re spirò.

*Asp.* Un ferro porgetemi (*con forza alzandosi*)
Anch'io morirò.

*Ass.* Ah! pera quel perfido (*furioso snuda*
Che turba la festa... *un pugnale*)

*Tam.* Si fugga... (*ritirandosi*)
*At.* (*mostrandosi*) Oh periglio!
*Coro* Perdona... (*arrestandolo*)
*Asp.*(*temendo*) T'arresta...
*Ass.* Oh rabbia! Oh furor!

(*tutto è sossopra: quasi spenti i lumi: Aspasia spaventata. Altamor cerca di frenar Assur. I Ballerini son dispersi; tutto il Serraglio è in moto, in diverse attitudinini di spavento. Tamas approfittando dello scompiglio, si appressa ad Atar*)

*Tutti insieme.*

*Tamas ad Atar.*

Deh! se hai cara la vita e la sposa,
Ferma il passo: nasconditi almeno....
Il tiranno mi laceri il seno,
Ma tu fuggi e ti serba all' amor.

*Altamor ad Assur.*

Deh! se brami che viva la sposa,
Cela il ferro.... deh! placati almeno
Mira, ahi quale le desti nel seno
Pena, affanno, spavento, terror!

*Atar a Tamas.*

Ah! la voce ascoltai della sposa;
Ch' io la veda, concedimi almeno...
Fiera guerra mi destano in seno
Il periglio, il timore, l' amor.

*Assur ai Servi e ad Altamor.*

Venga, olà, nel serraglio la sposa,
Ogni loco di guardie sia pieno:
Mille furie mi scuotono il seno,
Mille smanie m' opprimono il cor.

*Aspasia.*

Ah! potessi la misera sposa,
Caro bene, proteggere almeno.
Deh! ti calma, o trafiggimi il seno (*ad Ass.*)
Ed involami a tanto terror.

*Tutti gli altri.*

Oh! che istante, oh! che notte affannosa!
Trema il core atterrito nel seno;
Deh! signore, al tuo sdegno pon freno,
Calma....ah! calma le smanie del cor.

*Fine dell'Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio del Serraglio illuminato.

*Escono lentamente gli Schiavi che fanno la guardia di notte nel Serraglio, come esplorando.*

*Coro* Densa è la notte ancor,
Vegliamo attenti.
Del cenno trasgressor
Ognuno paventi.
Cada ogni audace estinto
Che quivi innoltra il piè,
Questo è il recinto
Sacro al mistero,
Sacro all'amor del Re. *(si disperdono colla medesima precauzione*

## SCENA II.

*Aspasia e Zora.*

*Zora* Udisti?
*Asp.* Ove siam noi?
In quai barbare mura?
*Zor.* Uscirne è tolto
Non men che il penetrarvi.
*Asp.* Ah! sol per morte
Queste abborrite porte

Si disserrano dunque? Ebben si mora.
*Zor.* No, vivi e spera.
*Asp.* E sperar posso ancora?
Vedesti Assur? Chi può frenare, amica,
Gl' impeti di quel cor? Chi può salvarmi
Dal suo furore omai?
*Zor.* La tua costanza.
*Asp.* Ella pur m' abbandona.
*Zor.* Assur s' avanza.

## SCENA III.

*Assur e dette.*

*Ass.* ( Eccola. )
*Asp.* ( Io tremo. )
*Ass.* ( Più soffrir non posso
La fiamma che mi strugge e mi divora. )
Allontanati. ( *a Zora avanzandosi.* )
*Asp.* ( *a Zora, che si dispone a partire* ) Ah! Zora:
Per pietà, non lasciarmi! ( *Zora si arresta. Assur imperiosamente le ripete il cenno di partire.* )
*Ass.* Allontanati. ( *Zora parte.* )
*Asp.* Oh Dio!
*Ass.* (*appressandosi ad Asp.*) Cerchi evitarmi?
*Asp.* Lascia, che parta anch' io; lascia, che doni
Agli occhi miei di lagrimar già stanchi
Qualche riposo.
*Ass.* ( *con tenerezza* ) Di riposo io pure
In traccia vado, e fuor che in tè, trovarlo
Non posso altrove. Irza, d'amor mi struggo, (*con impeto.*)
Irza, pretendo amor.
*Asp.* Amor pretendi?
Qual dritto?

*Ass.* Il foco, che nel cor m'accendi
( *interrompendola vivamente* )
Dovrei sempre soffrir? Io, che mi vedo
L' Asia sommessa al piè, soffrir dovrei?
Troppo agli affetti miei
Ritegno io feci, ed il mio nome oltraggio
Sopportando un sol giorno.

*Asp.* ( Alma coraggio. )

*Ass.* Ma tu cangiar consiglio ( *con calma.* )
Irza, saprai: gloria ti fia, ch'io t'ami,
Che sino a mè t'innalzi, e che ti porga
Regia ghirlanda del tuo core in prezzo...
( *accostandosi con tenerezza.* )
Già cominci ad amarmi...

*Asp.* ( *con forza* ) Io ti disprezzo.

*Ass.* ( *irritato* ) Superba! E chi ti diede
Ardir cotanto?

*Asp.* La giurata fede;
L' orror, che d' un tiranno
La presenza mi desta;
Il mio stesso dolor. Lasciami.. (*per partire*)

*Ass.* (*fermandola con impeto* ) Ah! resta.
Tu sei mia: lo stesso Brama
Non può darti libertà.
Or ti prega un cor che t' ama,
L'ira poi ti vincerà.

*Asp.* Qual più vuoi destin funesto
Sfiderò con fermo cor:
Ma nell' ira ti detesto,
Ma ti abborro nell' amor.

*Ass.* Vieni (*prendendola per mano.* )

*Asp.* Lasciami. ( *liberandosi* )

*Ass.* Paventa.

*Asp.* Nulla omai temer poss' io.

*Ass.* Del rival per cui m' offendi
Il destino ancor non sai...

*Asp.* Parla... Oh Dio!.. Che far pretendi?
*Ass.* Nulla più
*Asp.* Che oprasti mai?
Il mio sposo.... forse?...
*Ass.* Piangilo.
*Asp.* Taci... intendo... ahimè!
*Ass.* Spirò.
*Asp.* Ah che orror!... che colpo atroce!...
Trema il piede... agghiaccia il core...
Se nel ciel si sente amore,
*a 2* Sposo mio, ti seguirò.
*Ass.* Importuna e inutil voce
Di pietà, non t'ode il core,
Avrà calma il suo dolore,
La superba vincerò
*Ass.* Vieni: maggiore amante
Io t'offro in me.. -- Rispondi.
*Asp.* Celami il tuo sembiante,
Vile assassin... t'ascondi.
*Ass.* Ecco la destra....
*Asp.* Scostati:
Stilla di sangue ancor.
*Ass.* Trema omai.
*Asp.* Più non pavento.
*Ass.* Scettro o ferro a te presento:
Scegli.
*Asp.* Ho scelto.
*Ass.* E quale?
*Asp.* Il ferro.
*Ass.* E l'avrai.
*Asp.* L'immergi in cor.
*Ass.* Mori.... Oh Dio!
*Asp.* Ferisci.
*Ass.* Salvati.
*Asp.* Non pentirti.
*Ass.* Oh rabbia! -- Oh amor!

*Ass.* (Qual barbaro, oh Dei!
Tormento mi strugge!
Svenarla vorrei,
Il core rifugge.)
Se cesso d'amarti,
Se giungo a sprezzarti,
Più cruda di morte
*a 2* Vendetta farò,
*Asp.* (Qual barbaro, oh Dei!
Tormento mi strugge!
La morte vorrei,
La morte mi fugge.)
O segui ad amarmi,
O giungi a sprezzarmi,
Infino alla morte
Eguale sarò. *(partono da opposte parte)*

## SCENA IV.

Giardino come nell' Atto primo, ma ignudo d'ogni ornamento. Spunta il giorno.

*Atar e Tamas.*
*(Entrano guardinghi. Atar è vestito da schiavo.)*

*Tam.* Tutto è silenzio: ognun partì: sicuro
Il solitario muro,
Amico, puoi varcar.
*At.* Nè di vederla
Sperar poss'io? Tanto periglio ho corso
Sol per fuggir? No, no; lascia ch'io resti.
Le spoglie che mi desti
Mi nascondono assai.
*Tam.* D'ambi la vita avventurar vorrai?
Vedi: già spunta il dì. Parti: io ten prego:
Ritornerai quando la notte rieda.
*At.* Ma tutto il giorno in preda
Lasciar la sposa al rapitor poss'io? 2*

*Tam.* (*con somma ansietà*)
Gliela togli restando? Ah! vanne.... Addio.
*At.* Rassicurati: io cedo: a tè confido
La sposa mia. D'agevolar la fuga
Pensa al mezzo miglior. (*per partire*)
*Tam.* (*fermandosi ad ascoltare*) Taci: mi parve
Strepito udir.. Parti..ah! non hai più tempo.
Il tiranno s'avanza.
Dello schiavo il più vil prendi sembianza.

## SCENA V.

*Assur e detti.*

(*Appena esce Assur, Atar si prostra in fondo alla scena, alla foggia degli schiavi. Tamas cerca più che può di stargli dirimpetto.*) *Assur esce dagli appartamenti di Aspasia.*

*Ass.* Che fai? Che vuoi? Perchè quel muto? Parla.
Qualche nuova perfidia
Trami tu forse! Io non scordai la prima.
Trema...
*Tam.* Signor... con quello schiavo intento
Era il loco a sgombrar d'ogni ornamento.
*Ass.* Sgombralo sì... traccia non resti... alcuna
Della mia debolezza... Ah! Tamas... fremo,
Pene non trovo onde punir quell'empia,
E Assur son io?.. Già le pendea sul petto
Questo pugnale... Tu codardo, o core,
Tremavi, e il colpo ti sembrava atroce...
Or fora spenta...
*At.* (Oh sposa mia!)
(*vivamente commosso*)
*Ass.* (*volgendosi intorno*) Qual voce!
*Tam.* Dal lungo faticar stanco ed oppresso
Geme quell'infelice.
*Ass.* Ei forse accusa

Il suo destin. (* Non lamentarti, o schiavo,
(* *andando ad Atar* )
Misero al par di me certo non sei...
Altro non brami... (*Oh Dei! (* *ritornando, come colpito da grande idea*)
Qual m'inspira pensier la di lui vista!

*Tam.* Qual pensiero, Signor? (*con premura*)

*Ass.* Piena vendetta.
Ove il segua, ottener posso una volta...
Ah! qual vendetta avrò!

*Tam.* (*agitato*) Spiegati.

*Ass.* (*prendendolo per mano*) Ascolta:
Vedi tu quell'orribile muto?...
Quanto è vile comprendi ed abbietto?
Per punir dell'indegna il rifiuto...
Per eterno suo scorno e dispetto...
Quello schiavo... quel nero... quel mostro
A lei guida... Suo sposo... sarà.

*At.* Ah! momento felice, t'affretta...
(*non potendo frenar la sua gioja*)
Più frenarsi quest'alma non sa.

*Tam.* (*nel medesimo tempo per coprir la voce di Atar*)
Ah! sì nobile e giusta vendetta
Tanto orgoglio punire saprà.

*Ass.* Tu non sai, miserabile, il prezzo
(*andando ad Atar, indi a Tamas*)
Del tesoro che in breve otterrai...
Non conosci... Ma vanne... Io la sprezzo...
Io mi pento di quanto l'amai...
Pianga... gema.. ma sposa gli resti..
Preghi... frema.. ma il giorno detesti
Che l'ornò di fatale beltà.

*Atar*, e *Tamas*. (*come sopra*)
Ah! momento felice t'affretta:
Più frenarsi quest'alma non sa...
Ah! sì nobile e giusta vendetta
Tanto orgoglio punire saprà.

*Ass.* Delle sue lagrime,
Del suo dolore
Lieto il mio core
Si pascerà.
E lo spettacolo
Di sua vergona
L'ardor che struggemi
Estinguerà. (*parte*)

## SCENA VI.

*Atar, e Tamas.*

*At.* Oh fortunato evento! (*con tutta la gioja*)
Io la vedrò! Diletta Aspasia!
*Tam.* Frena
La gioja tua. Mille al giardino intorno,
Appena spunta il giorno,
S'aggiran servi ad ogni suono intenti.
*At.* Lascia che almen t'abbracci. A te degg'io
La mia felicità.
*Tam.* Null'altro io bramo,
Che il tuo contento.
*At.* Alla consorte andiamo
(*partono per gli appartamenti*

## SCENA VII.

Gabinetto.

*Zora frettolosa, indi Aspasia.*

*Zor.* Il tuo coraggio, amica,
È forza richiamar. Non fosti mai
In periglio maggior.
*Asp.* Numi! qual fia?
*Zor.* Da Tamas lo saprai, che a te s'invia.

## SCENA VIII.

*Tamas, e dette.*

*Tam.*(Sola non è... Forza è tacer l'arcano.)
Per cenno del Sovrano,
Irza, a tè vengo: in queste
Stanze il tuo sposo attendi.
*Asp.*Il mio sposo!... Che dici?
Come?... Ti spiega!...
*Tam.* E questi il più vil muto
Del Serraglio d' Assur.
*Asp.* Che ascolto, oh Dio!
*Tam.*Stanco di tue ripulse
A tè lo scelse il Re: teco lasciarlo,
Qual m'impose degg'io.
*Asp.* Barbaro... parti!
*Tam.*( Perchè il mistero non poss'io svelarti! )
*( parte )*

## SCENA IX.

*Aspasia e Zora.*

*Asp.*Un muto! A tanta infamia
Mi serbava il tiranno!.. Ah dunque in Cielo
Spenta è pietà?.. Chi può salvarmi?
*Zor.* Io sola,
Misera, vo' salvarti.
*Asp.* E come?
*Zor.* Io voglio
Quivi aspettar lo schiavo,
Irza io sarò. Tosto il tuo vel mi porgi.
*Asp.*E poi?
*Zor.* La cura al Cielo
Lascia del resto: nè indugiar...
*Asp.* Il mezzo
Di sottrarti al periglio?..
*Zor.* Il Ciel t'addita.
*Asp.*Vieni al mio sen; salvami onore e vita.

Deh! compiangi i casi miei,
Se per me tu senti amor:
Premieran pietosi i Dei
La costanza del mio cor.
Cessi omai l'avversa sorte,
Il destino mio tiranno;
E quest'alma dall'affanno
Incominci a respirar
Ma frattanto... oh Dio! che pena!
Ah! m'uccide il mio dolore:
Torni alfin contento il core
Sol d'amore a palpitar.
Deh! compiangi i casi miei,
Se per me tu senti amor.

## SCENA X.

*Zora.*

Non smarrirti, o mio cor: il tuo disegno
Periglioso è tentar, ma l'innocenza
E la virtù minaccia
Un periglio maggior. Tutta mi copra
Il velo, e la fortuna assista all'opra. (*si avvolge nel velo di Aspasia*)
Giunge Tamas.

## SCENA XI.

*Tamas, Atar e detta.*

*Atar è sempre vestito da schiavo, e coperto la faccia dalla maschera da moro.*

*Tam.* (*tenendosi in fondo della scena*) La schiava,
Servo, che miri, è tua. (*piano ad Atar.*)
(Cauto favella:
E' cinto il luogo di custodi.) (*parte*)

## SCENA XII.

*Zora, ed Atar.*

Zora (*sempre seduta e guardando Atar che si sarà fermato rispettoso in distanza*) (Oh Dio!
Incomincio a tremar.)
At. (*guardando intorno per paura di essere sentito*) (Tacer degg'io?)
Zor. (Non ardisce appressarsi.)
At. (Ah! se sapessi
Sì vicino il tuo sposo.)
Zor. (Ardir! Non parmi
Orribile così, così feroce.)
Tu sei commosso, o schiavo?
At. (Oh Dio! qual voce!) (*sorpreso*)
Zor. Quanto il mio cor sia grato
Al tuo rispetto, io non so dirti... Io trovo
Dove men lo sperava, alma pietosa.
At. (Ah! si segua a tacer; non è la sposa.)
Zor. Tu mi ridoni il mio primier coraggio....
Non fia, che tema oltraggio
La consorte d' Atar. (*scoprendosi*)
At. (*esclama sorpreso*) D' Atar?
Zor. (*alzandosi*) Che sento!
At. Mi son tradito!
Zor. (*forte*) Ah! mentitor.
At. (*correndo supplichevole a lei*) Perdono.
Zor. Chi sei? Favella.
At. Un infelice io sono.
Per pietà, lo sdegno affrena,
Oltraggiarti io non pensai...
Amo!.. Oh Dio!.. se amasti mai
Non scoprirmi, io partirò.

*Zor.* Parla, incauto! chi ti guida?
*At.* Puro affetto.
*Voci di dentro.* Pera il muto.
*At.* Son scoperto.
*Zor.* Ahimè!
*Voci di dentro.* Si uccida.
*Zor.* Sventurato! sei perduto... (*si rimette il velo e fugge*)
*Voci più vicine.* Cada il muto: la sua morte
Il Sovrano comandò.
*Atar.* È compita la mia sorte:
Ah! speranza più non ho.
(*Escono i soldati condotti da Altamor colle spade nude per precipitarsi sopra d'Atar*)

## SCENA XIII.

*Altamor con soldati, Tamas ed Atar.*

*Alt.* Su, si sveni.
*Tam.* Olà, fermate.
*Alt.* Che pretendi!
*Coro* Sia ferito.
*Tam.* Sposo è d'Irza.
*Alt.* Il Re è pentito.
*Coro* Mora.
*Tam.* È Atar.
*Alt.* Atar!
*Coro* (*attoniti e rispettosi*) Atar!
*At.* Eseguisci; il sen ti porgo;
Tu la sposa m' hai rapita,
Prendi ancora la mia vita,
Peso inutile per me.
*Coro* Non morrai: noi lo giuriamo.
*Tam.* Si difenda.
*Alt.* Audaci! (Io fremo.)
*At.* Me lasciate al fato estremo,
E servite al vostro Re.

*Tam. e Coro* Di salvarti noi giuriamo,
O giuriam morir per te.

*At.* No, ribelli io non vi bramo:
Del Sovrano io corro al piè.
Ma.... del tuo fato incerto,
Sposa infelice, io pero!
Questo crudel pensiero
Scema virtude al cor.
Dammi un amplesso, amico...
Guerrieri andiamo.... Addio...
Valore eguale al mio
L'alma v' accenda ognor.

*Coro* Ah! di salvarti, o prode,
Speme ci resta ancor. (*partono*)

## SCENA XIV.

*Tamas.*

Misero! io stesso in braccio a morte il diedi
Col mio folle consiglio.
Intanto egual periglio
Minaccia il capo mio, tosto che noto
Al tiranno sarà, quanto tentai.
E' tempo, è tempo ormai
Che il crudo usurpator dal trono scenda.
La milizia s' accenda,
Il popolo si scuota, e salva sia
Coi bei giorni d' Atar la Patria mia.
Cara Patria, il sen trafitta,
In catene assai gemesti,
La virtude omai ti desti
E ritorna a respirar.
Mostra alfine ai Re tiranni
Come cada in un momento,
Chi soltanto di spavento
Si circonda per regnar. (*parte*)

## SCENA XV.

Piazza. Palazzo d'Assur da una parte: in prospetto gran Tempio con una scalinata.

*Assur ed Altamor.*

*Guardie.*

*Ass.* Pronto nel Tempio è il rogo: i sacerdoti
Consultano la legge, e vuoi, ch'io ceda?
Porta, codardo, i tuoi consigli altrove.
*Alt.* Non sai qual ira move
Il popolo e le schiere: in ogni labbro
Suona il nome d'Atar.
*Ass.* La sua condanna
Pubblica fia: saprà ciascun, che preso
Fu nel serraglio, ove a stranier non lice
Di penetrar: colpa di morte è questa.
*Alt.* Eccolo.
*Ass.* Vanne, ed il supplizio appresta.
(*Alt. parte.*

## SCENA XVI.

*Atar incatenato fra i Servi ed Assur.*

*Ass.* Accostati, infelice: io ti compiango ...
Ma il tuo delitto è tale,
Che la pietà non vale
A cambiarti la pena.
*At.* A che ti vesti
Di mentita pietà? Nel core esulti
Del mio morir, poichè svenar ti credi
D'Irza lo sposo ... Ah! non gioirne, stolto
Irza, Aspasia non è.

Ass. Come! Che ascolto?
A me d'innanzi, o Schiavi,
Irza si tragga. -- Se tu menti, indegno,
Cada sugli occhi tuoi trafitta al suolo.
Art. Appaga il tuo furor, nuoci a tè solo.
Ass. La tua condanna intanto
Giova affrettar, superbo. -- Olà? Del Tempio
Si schiudano le porte?
Circondate costui.
Art. Lenta è la morte!

## SCENA XVII.

apre la porta del Tempio, e n'escono due file di Sacerdoti, una in abiti bianchi, il primo Sacerdote della quale porta una bandiera bianca in cui è scritto a caratteri d'oro LA VITA, l'altra in abiti neri, il primo della quale porta una bandiera egualmente nera in cui è scritto a caratteri di argento LA MORTE.

ar circondato dagli Schiavi si getta sopra un gradino del Tempio colla testa fra le mani, e non bada più a cosa alcuna.

anto esce Aspasia accompagnata da Zora e da utte le Schiave velate. Assur s'indirizza a lei, che si tiene meditando, ecc.

s. Dunque ingannato m'hai,
Irza mendace? Di qual arte osasti!
Come dell'amor mio ti festi gioco?
a Posta una schiava fu d'Aspasia in loco.
Deh! perdona, o Signor...
s. Cambio funesto!
Indegna! io ti detesto,
Non t'amo più. Tutta con lui dividi
La pena delle leggi... In lor presenza
Tosto si segni la mortal sentenza.

*(Il Sommo Sacerdote lacera la bandiera della vita e fa sventolare quella della morte. Segna la sentenza sopra un libro coperto di nero. Due fanciulli vestiti a lutto gli recano due fiaccole, che egli spegne, rovesciandole in due gran vasi che gli porgono quattro Sacerdoti egualmente vestiti a lutto. I Sacerdoti della vita si ritirano taciturni, e il loro stendardo è strascinato per terra. Durante la cerimonia, Atar ed Aspasia sono entrambi da parte opposta assorti in profonda meditazione, ed i Servi intuonano il seguente funebre*

*Coro* Come si spengono due faci unite,
Possente Brama, così rimangono
De' due colpevoli spente le vite.
Ma come innalzasi fiamma leggiera,
Così disciolte s' innalzin l'anime,
Ed a te passino di sfera in sfera. *(un momento di silenzio universale. Aspasia e Atar si levano ed alzano le mani al cielo, ambi da lato loro, e senza guardarsi. Assur fra le schiere dei Servi e dei Sacerdoti, si compiace dello spettacolo, indi:*

*Ata.* Per queste estreme lagrime
Salvate Aspasia, oh Dei!
Viva i suoi giorni e i miei,
Provi destin miglior.

*Ass.* Di quelle estreme lagrime
Pago mio cor, non sei;
Ed agli sdegni miei
Poca è la morte ancor.

a3

*Asp.* Cara d' amore immagine,
Che impressa in cor mi sei,
Gli ultimi pianti miei
Io ti consacro ancor. *(Atar ricade nel primo abbattimento: Aspasia si avanza verso di lui e da lontano gli dice:*

*Asp.* Del tuo destin funesto
Non m'accusar, straniero.
*At.* Qual suon di voce è questo! *(scosso dalla voce d'Aspasia e alzandosi)*
*Asp.* Teco innocente io pero. *(avvicinandosi ad Atar. Fatti vicini si riconoscono e gridano)*
*At.* Aspasia!
*Asp.* Atar!
*Ass.* Io fremo!
*Asp. At.* Oh gioja! *(correndo ad abbracciarsi)*
*Ass.* Oh sdegno estremo!
*Asp.* Tu vivi?... Ancor... ti vedo?
Appena al ciglio il credo.
*At.* Tu condannata a morte?
*Asp.* Sempre sarò con te.
*Asp. At.* Ah! che più tanto orribile,
Caro, / Cara, il morir non è. *(con giubilo)*
*a 3*
*Ass.* Ah! che soffrir possibile
La gioja lor non è. *(fremendo)*
*Ass.* Schiavi, nel Tempio traggasi
L'audace coppia...
*Asp.* *(Atar avviandosi)* Andiamo. *(gran tumulto di dentro, e voci lontane che gridano:*
Atar, Atar difendasi.
*Asp. At.* Ah!
*Ass.* Qual rumor!
*Voci* Corriamo.

## SCENA XVIII.

*Altamor frettoloso e detti.*

*Alt.* Signor, in armi è il popolo.
*Ass.* E chiede?
*Alt.* Il reo salvar.

*Asp. At.* Oh speme!

*Ass.* Il lor supplizio
Si compia.

*Voci più vicino.* Viva Atar.

*Ass.* La speranza, che in volto vi leggo,
Non vi giova, nè sciolti vi rende;
E la plebe, che invan vi difende,
*a 3* Corro, indegni, a punire, a frenar.

*Asp.* Il timor, che nel volto ti leggo,
*Atar* Men crudele il mio fato mi rende,
E se il popolo invan ci difende,
Vendicati potremo spirar. (*sono strascinati nel Tempio di cui si chiudono le porte. Assur esce velocemente con Altamor, e Guardie Continua più forte lo strepito dell'armi e da tutte le parti sbocca il popolo furioso, che insegue le Guardie d'Assur, e si sviano combattendo. Gli Schiavi e le Schiave che sono rimasti in iscena si aggirano quà e là spaventati. Intanto una schiera di Soldati comparisce dalla parte opposta a quella per cui è uscito Assur, e finisce i seguenti versi già principiati di dentro. Indi con altre schiere di Soldati esce Tamas correndo, colla spada alla mano.*

*Coro* Viva, viva il duce nostro,
Nostra gloria e nostro amor.
Viva Atar, e pera il mostro,
Pera l' empio usurpator.

*Tam. con altri Soldati soppraggiunge*
Prodi amici, è questo il Tempio
Ove il rogo s' innalzò.
S' apra il Tempio.

*Coro* S' apra il Tempio,
Cada il rogo che s' alzò.

## SCENA ULTIMA.

*Si aprono ai loro sforzi le porte del Tempio, e vedesi Atar ed Aspasia avvinti entrambi a piedi del rogo.*

*Entrano velocemente i Soldati, ed i Sacerdoti si disperdono sbigottiti. In quel punto comparisce dalla parte per cui è uscito Assur con Altamor in catene, in mezzo al popolo. Intanto seguono le grida della milizia che scioglie Atar ed Aspasia.*

*Coro* Viva, viva il duce nostro;
Nostra gloria e nostro amor.
*Tam.* Ecco in lacci è tratto il mostro...
Pera l'empio usurpator. (*tutti corrono*
*Coro* Pera. *contro di Assur*)
*At.* Fermate. (*sciolto, si precipita fra i Soldati*)
*Ass.* Oh mia vergogna!
*Coro* Mora.
*At.* Ah! non vogliate, o prodi, (*frenandoli*)
Macchiarvi d'un delitto. Egli è il Re vostro.
*Coro* Non è più Re.
*At.* Ma viva. A' suoi rimorsi
Lasciatelo, guerrieri; e questa sia
Pena sol degna de' delitti suoi.
Vada lontan da noi,
E in bando vergognoso
Nasconda il suo tormento....
*Coro* Oh generoso!
*At.* Suo degno consiglier, seco ne vada
L'empio Altamor... Partite; e in questa terra,
Barbari, non vi vegga il nuovo giorno.
*Ass.* Ove m'ascondo! Oh mio dispetto! oh scorno!
(*parte con Altamor*)

*Coro.*

Sì, risorga, e sempre duri
La virtude in suo splendor:
La concordia l'assecuri,
La sostenga il patrio amor.

*Tam.* Quì s'innalzi, e i rami stenda
Dell'olivo il santo stel:
La tempesta non l'offenda,
Lo fecondi amico ciel.

*Coro* Sì, risorga ecc.

*At.* Rieda ai campi omai deserti
Il cultore a respirar:
E ritorni i mari aperti
Il nocchiero a visitar.

*Coro* Sì: risorga ecc.

*Asp.* Più strappato al sen materno
Figlio e sposo non sarà:
E l'amore in nodo eterno
Con Imene s'unirà.

*Tutti.*

Sì, risorga, e sempre duri
La virtude in suo splendor:
La concordia l'assecuri,
La sostenga il patrio amor.

**FINE.**

